

( N. I. )

10. FRIMAJO ANNO VII. REPUBBLICANO

10. Dicembre 1798. v. s.

I L

## REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Italiam Italiam*  
Virg.

**G**iovedì mattina 15. Frimajo, anno VII. della Repubblica Francese (6. Dicembre v. s.) si sparse la nuova per Torino, che le due Legazioni Francese, e Cisalpina si erano ritirate in Cittadella. In quel momento si riaccese tosto quel fuoco di Libertà, che da più anni si teneva nascosto nel cuore de' Piemontesi, e che il cessato Governo avea tentato invano di spegnere.

Alle ore dieci del mattino furono tolti gli Stemmì delle due Repubbliche Francese, e Cisalpina: si levò tosto il grido di una imminente rivoluzione, ed il Popolo fu visto lieto, e tranquillo nella speranza di felici avvenimenti.

Gli attinenti del Ministero Sardo cercarono intanto di spargere, che li Francesi si erano ritirati nella Cittadella per propria loro sicurezza; mentre essendo le loro Armate battute in Italia, e gl' Inglesi sbarcati a Nizza, ed Oneglia, era vicino il totale loro estermio. Il Ministro di Russia si recò tosto alla corte, e fu visto di ritorno verso il mezzo giorno. Si sparse la voce di un gran congresso ministeriale, e fu pubblicato il manifesto dell' ex-Governatore Talon, in cui si diceva, che li movimenti de' Francesi non erano, che misure, e cautele. Al dopo pranzo si ricevette la notizia, che li Francesi si erano impadroniti di Chivasso con aver fatta prigioniera la guernigione del re.

Ma il Ministero di Torino avea già dato gli ordini per combinare in un momento l' esecuzione di tutte le aggressioni possibili contro i Francesi. Un Ajutante dell' ex Governo girava per le botteghe spargendo, che si sarebbe sparato il cannone per chiamare i contadini: fu mandato l'ordine ad alcuni corpi di Frati di tenersi pronti allo sparo del cannone: fu spedito l' avviso allo squadrone dei Dragoni detti della regina, stazionato a Stupinigi di recarsi al Valentino: fu fatto venire un Corpo di Cacciatori alla fabbrica del Parco: si erano già destinate delle casine dei contorni di Torino per stazionarvi delle truppe, e segnatamente si stava evacuando quella del Banchiere Rigione vicino alla Crocetta: il quartiere delle Guardie del Re, che era alla Veneria, fu fatto avanzare in Città.

Ma tutte queste misure, ed altre moltissime ignorate, forse perchè non eseguite, cadettero da per se stesse, stante la rapida occupazione fattasi dai Francesi delle principali Città del Piemonte, con aver fatti prigionieri li rispettivi presidj di truppa Piemontese.

Venerdì a sera il Ministero fece vendere pubblicamente per la Città una notificazione, in cui si protestava per parte del re, che egli non avea dato motivo alle disavventure, che sovrastavano agli amati suoi sudditi . . . . .

BIBLIOTECA  
DEL  
SENATO DEL REGNO

Queste espressioni erano già inutili: ognuno diceva fra se stesso: il Governo Piemontese ha tradito: la prova ne era la voce del Popolo, e tutti si aspettavano le più fortunate vicende. Non è meraviglia, che un Governo, il quale più non si sosteneva da qualche tempo, che a forza di intrighi, e di raggiri, avesse perduto il credito, e la confidenza. La Monarchia Sarda si dileguò alla semplice impressione della grandezza, della giustizia, e della forza della Repubblica Francese.

Ecco intanto l'ordine del giorno del Generale in Capo Joubert delli 16. Frimajo, stato pubblicato in Torino li 17. dello stesso mese per ordine del Gen. Grouchi.

Persuasò il Generale in Capo, che la lealtà, e l'onore, tengono il primo rango fra le virtù militari, fa perciò il maggior caso dello zelo delle Truppe Piemontesi nel sostenere l'alleanza soleanne della Nazione Piemontese colla Nazione Francese vilmente tradita dai Ministri del re.

Egli dichiara, che le Truppe Piemontesi faranno parte dell'Armata Francese in Italia, egli le associa alle gloriose fatiche de' bravi soldati, che comanda, ed assicura la sorte degl'individui, che la compongono.

Epperò a cominciare dalli 16. Frimajo (6 Dicembre v. s.) le Truppe Piemontesi saranno messe per la paga sul piede Francese.

Tutti coloro, che cercheranno a mettere il disordine nelle Truppe, a fargli perder la confidenza del Generale in Capo, ed a renderle immeritevoli dell'onorevole trattamento loro assegnato, essi saranno risponsabili de' cattivi effetti, che ne potranno risultare, e puniti nelle loro persone, famiglie, e beni.

Segnato Joubert

Per copia conforme

Il Generale di Brigata, e dello Stato Maggiore Generale L. G. Suchet.

Per copia conforme il Gen. Grouchi.

Quest'ordine produsse l'effetto, che se ne attendeva sulle Truppe Piemontesi; esse benedirono la sorte avventurosa, che le associava ad un'Armata di Eroi. Varj Corpi di Armata Piemontese piantarono essi l'Albero della Libertà in alcune Città del Piemonte.

Il mattino del sabbato l'ex-Cavaliere Damiano di Priocca primo Ministro degli affari esteri del re fu costretto di recarsi nella Cittadella, dove è tenuto in arresto. Sabbato a sera giunsero nella Cittadella due Corpi di Cavalleria Francese. Alle ore tre dopo la mezza notte giunse il Generale Joubert. Il mattino della Domenica circa le ore dieci li Francesi entrarono in Città, e presero possesso dell'Arsenale, sfilarono quindi in diversi Corpi, e s'impadronirono delle varie porte della Città. Il re fu dimesso della sua autorità, e partì nella notte scorsa. Esso presenta all'Europa l'esempio rimarchevole, che i cavilli Diplomatici, le doppiezzze politiche de' secoli trascorsi più non reggono al fine del secolo XVIII.

Jerisera un Corpo di zelanti Patriotti piantò pubblicamente l'Albero della Libertà sulla piazza del Castello.

Il Piemonte offre uno spettacolo affatto nuovo nella storia dell'Europa: una rivoluzione senza spargimento di sangue, e senza il menomo di quei mali, che sogliono accompagnarla; tale è la forza progressiva di quella impulsione filosofica, che mosse la rivoluzione Francese. Grazie ne sieno rendute a questa magnanima Nazione, al Generale in Capo dell'Armata d'Italia, e al bravo Generale Divisionario Grouchi di un così segnalato beneficio. L'Aurora della Libertà Piemontese ne promette i giorni più lieti.

Il Generale in Capo Joubert fece tosto pubblicare il seguente Proclama.

La Corte di Torino ha finalmente posto il colmo alla misura, essa si è tolta

la maschera, ha chiesta dilazione per somministrare il suo contingente, mentre dirige una parte delle sue forze a Loano, e ad Oneglia per accogliere gl' inimici della Nazione Francese sua alleata, mentre eleva ai primi posti militari i più accaniti contro il nome Francese essa si prepara apertamente a figurare nella coalizione, i suoi satelliti più non si celano, ed ultimamente hanno violato a mano armata il Territorio della Repubblica Cisalpina.

Da lungo tempo i più atroci delitti sono stati consumati: il sangue de' Repubblicani Francesi, e Piemontesi scorreva a torrenti in conseguenza degli ordini di questa Corte atroce: il Governo Francese amico della pace credeva ridurla per mezzo della conciliazione: l' ultimo suo voto era, che tutte le piaghe prodotte da una lunga guerra venissero cicatrizzate, e che la tranquillità venisse restituita al Piemonte, stringendosi di giorno in giorno la sua alleanza con lui: ma le sue speranze sono state vilmente tradite, ed ordina oggi al suo Generale di vendicar l'onore della Gran Nazione, di non più credere ad una Corte infedele ai suoi trattati, e di assicurare al Piemonte la calma, e la felicità.

Tali sono i motivi dell' entrata dell' Armata Francese in Piemonte.

Tutti gli amici della Libertà son posti sotto la salvaguardia dell' Armata Francese, ed invitati ad unirsi a lei.

Le poprietà, le persone, ed il culto saranno rispettati.

L' Armata Piemontese fa parte dell' Armata Francese d' Italia, e gli ascensi si daranno in avvenire al patriotismo, ed al talento.

Coloro, che si opporranno a mano armata alle Truppe Francesi, saranno perseguitati senza remissione.

Joubert.

Per copia conforme

Il Generale di Brigata Capo dello Stato Maggiore Generale L. G. Suchet.

Al Quartiere Generale a Terni, 8. Frimajo anno VII. Repubblicano.

Championnet Generale in Capo

Al Generale in Capo Joubert.

Io vi ho annunziato, mio caro Generale, che era stato attaccato su tutti i punti dall' Armata Napolitana.

Li 7 il nemico voleva tagliarmi la ritirata su di Ancona: una colonna forte di 4000. uomini di fanteria, 800. cavalli, e 8. pezzi di Artiglieria attacca il Generale Lemoine nella posizione di Terni. La divisione Lemoine non era forte che della 97.ma, ed un battaglione della 64.ma, e senza l' artiglieria. L' affare s' impegnò alle ore otto del mattino. A mezzogiorno i due corpi furono in presenza. Dopo un fucilamento assai vivo il Generale Lemoine spinge sui fianchi del nemico, due piccole colonne, che gli fanno fare un movimento. Lemoine ne profitta, e fa battere la carica: in meno di un' ora un Generale, 15. Ufficiali, più di 400. uomini, 8 cannoni, 8 cassoni, ed il campo per 4 milla uomini sono caduti in suo potere.

Io arrivo in questo momento, mio caro Generale, sento che i Napolirani sono stati battuti a Fermo, che venticinque pezzi di artiglieria, tre stendardi, e 400. prigionieri sono caduti in nostro potere.

Io anderò al Quartiere generale di Rusca, e da quel luogo vi darò tutti i dettagli di questo affare. Vi abbraccio.

Championnet.

Il Generale di Brigata Capo dello Stato Maggiore Generale L. G. Suchet.

4  
Perugia 11. Frim. Anno 7. (6. Dicemb.)  
Li Cittadini Bertholio, e Dupont  
Commissarij del Direttorio esecutivo  
Al Cittadino Reinhard  
Ministro Plenipotenziario della Repubblica  
Francese in Toscana.

In seguito al successo dell' Armata Francese a Terni, la vittoria ci ha ricolmati de' più grandi favori verso il Tronto.

Tre mille uomini d' Infanteria, e trecento di Cavalleria hanno messo in rotta un' Armata di dieciotto mila fanti, e mila, e cinquecento cavalli; li Napolitani hanno perduto in quest' azione trent' otto cannoni, trent' otto cassoni, e tre stendardi ec.; riguardo a' prigionieri se ne sarebbero fatti tanti quanti se ne avrebbe voluto, se vi fosse stata gente bastante per custodirli.

Per copia conforme il General Divisionario  
Comandante nella Cittadella di Torino  
Grouchi.

E' noto l' alarme eccitatosi a Parigi relativamente alla situazione della Cassa dei Conti correnti. Noi ne daremo le ulteriori notizie, le quali serviranno pure a dimostrare come gli interessi commerciali sono fra le prime cure dei Governi Repubblicani.

In seguito alla fuga inopinata del Cittadino Agostino Monneron Direttore generale della detta Cassa, con aver lasciato un conto sommario dei biglietti delli 10. Brumajo scritto, e segnato di sua mano, da cui risultava essere il medesimo debitore alla Cassa della somma di due milioni, e cinquecento mille franchi: si divenne alla verificazione delle Casse dei biglietti in circolazione, dei conti correnti, e degli effetti in portafoglio. I biglietti in circolazione montarono alla somma di 13,944,000 franchi, comprendendovi quelli, di cui Agostino Monneron si era riconosciuto debitore. I conti correnti ascsero a

5,792,492 f. 45 c., così il totale del passivo fu di 19,736,492 f. 45 c., Gli effetti in portafoglio si trovarono salire a 15,268,254 f. 28 c. Nella Cassa vi erano in soldi 770,172 f. 12 c. In effettivo 157,653 f. 30 c. In effetti in contanti 5,929,4076 f. 40 c., così il totale dell' attivo si riconobbe essere di 22,145,486 f. 10 c., cioè eccedente il passivo di 2,409,094 f. 65 c., senza comprendervi il valore delle case.

Gli effetti in portafoglio furono scelti con una così scrupolosa attenzione, e sono rivestiti di tre segnature così solide, che gli Amministratori, e le migliori case degli azionarij ne possono rispondere solidariamente, se i Banchieri, e Commercianti, come il loro proprio interesse, e quello della piazza prescrivono, volessero ricevere in pagamento i biglietti in circolazione,

Gli Amministratori accertano, che la Cassa non è in debito verso alcuna Cassa pubblica; che niuna Cassa pubblica le deve, e che non si è fatta nè direttamente, nè indirettamente alcuna operazione col Governo. Questa dichiarazione fu sottoscritta dalli Cittadini J. Carlo Davillier, Fulchirone, Doyen, Jubè, Girardot, J. Recamie, Després.

Li Commissari degli Azionari della Cassa dei conti correnti nominati per constatare l' effettivo delle Casse, hanno pure riconosciuto, e sottoscritto il conto enunciato. Segnati Peyler, Hupais, Barillon, Perregaux, Agostino Sevenes, Enfantin, Dallaide.

Il D. E. della Repubblica Francese decretò, che gli atti riguardanti questo affare fossero stampati, ed affissi; ed il Ministro delle relazioni estere mandò al Cittadino Eymar una copia dell' Arrestato del D., incaricandolo di dargli la più grande pubblicità.

*Si pubblicherà tosto un supplemento contenente gli articoli della rinuncia del re, e darannosi successivamente tutte le pezze ufficiali riguardanti gli affari del Piemonte.*